Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII - N 229 GIOVEDI 12 Agosto 1915 — UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Aquileia italiana

ed il suo avvenire politico - religioso.

Tutti coloro, scienziati e religiosi, od uomini politici, che oggidì visitano Aquileia, per il valore delle nostre truppe ormai ridivenuta italiana, sentono che il giorno in cui i nostri bravi soldati sono entrati in quel luogo ricco di antiche memorie, e di memorie *italiane*, è il giorno da segnarsi a caratteri d'oro nella storia della nostra piccola patria, la *patria del Friuli*; è il giorno di rivendicazione di Aquileia romana, latina, italiana; è il giorno che preconizza il suo splendido avvenire politico-religioso, sulle rovine del suo glorioso passato..

Come farà la nuova generazione, la nuova Italia divenuta grande e gloriosa per valore delle sue armi per concorde volere di Re e di popolo, come farà a ridare ad Aquileia in parte almeno, il suo antico, splendore?

Rispondo alla domanda col presente studio: *La ricostruzione, la restaurazione dell'antico Patriarcato di Aquileia su forme nuove, ridarà ad Aquileia italiana il suo antico splendore, se non materiale, almeno politico religioso, le ridarrà quel posto nella storia d'Italia e delle nuove terre, che solo le mire degli antichi duchi d'Austria e degli imperatori successivi le hanno per secoli dolorosamente strappato dalla sua fronte gloriosa.* Vediamolo brevemente attraverso la sintesi storica delle sue gloriose vicende.

* * *

Ad ognuno che abbia per poco sfogliato gli annali della storia d'Italia, sono note le vicende storiche della città di Aquileia. I suoi ruderi attuali le scoperte archeologiche che nel profondo sottosuolo di essa si sono fatte in questi ultimi tempi, sono lì, muti testimonii della sua grandezza passata.

Fondata, a quanto sembra, dai veneti che abitavano l'ultimo seno dell'Adriatico e dai Galli discesi in Italia, quattro secoli prima dell'Era volgare, essa ebbe presto la gloria di divenire una città romana.

L'*agro aquileiese* fu allora sede di una colonna romana. Ce lo attesta Tito Livio (libro 39.o); dal Timavo al Turro (Torre), dalla marina adriatica al Tilavemptum (Tagliamento) tutto il territorio fu assegnato ai coloni romani, in modo che ciascun pedone ebbe 50 jugeri di terreno, ogni cavaliere 103, ogni centurione 140. Successivamente, nel 583 di Roma (170 a. C.) la colonia si rafforzò con altre millecinquanta famiglie.

Fu così che Aquileia divenne la capitale di questa regione, cresciuta di popolazione e di benessere materiale, favorita in ciò dal sito più opportuno e dal commercio. Le numerose strade che intorno a lei si aprivano e che la congiungevano col Norico, l'Istria, la Dalmazia il Tirolo e la Carinzia, e per l'Umbria e l'Etruria a Roma, fecero presto di Aquileia un centro importantissimo nella vita dell'impero romano.

Dopo ciò non fa meraviglia che Giuliano indicasse Aquileia come la città più ricca e meglio provvista di merci che fosse in Italia, e che Aquileia potesse divenire soggiorno al Re di Roma: e noi vediamo quivi Ottaviano Augusto insieme con la moglie, rimanere con tanta soddisfazione che accorda agli abitanti l'onore di cittadini romani; vediamo Vespasiano proclamato imperatore, vediamo che Aquileia è soggiorno di Tiberio, di Massimiliano e di Diocleziano. Il complesso di questi fatti ci spiega come le arti e le ricchezze concorressero ad innalzare ed adornare i palazzi dei patrizi e dei magistrati e perchè Aquileia avesse anfiteatri, templi, obelischi, acquedotti, fontane che la abbellivano: mentre con queste opere gli averi dei ricchi servivano a provvedere ai bisogni del popolo, dandogli lavoro. Frattanto le feste e gli spettacoli si succedevano per divertire nobili e plebei a cui si univano molti forestieri venuti da lontano. Per tal modo gli aquileiesi nuotavano in tutti i piaceri che poteva loro offrire la vita pagana, fomentata da un culto reso a divinità foggiate secondo le umane passioni.

Ma la grande Aquileia, la città emula di Roma nel 452 fu distrutta da Attila. Indarno gli abitanti, per tre mesi, opposero al barbaro valida resistenza: alla fine rimasero soccombenti, ed il tiranno vittorioso tutto mise a ferro e fuoco, ed i cittadini parte ripararono nelle vicine provincie, parte nelle vicine lagune; e Aquileia distrutta non più risorse. Perchè? Il continuo succedersi in Italia di incursioni barbariche proprio per quel fronte dell'Isonzo che l'Italia oggi giustamente reclama come naturale confine delle sue terre, ne è stata la precipua cagione. Teodorico re dei Goti, nel 490, dalle pianure dell'Isonzo presso Aquileia, torna vincitore contro Odoacre re degli Eruli, ma Totila vi perde il regno e l'Italia cadde sotto i Greci. Narsete tenta allora di dare nuova vita ad Aquileia cingendola di mura e facendo eseguire in essa tanti altri lavori; sono fatiche gettate: dopo pochi anni quel regno cade, chè per le alpi Giulie scendono i Longobardi con Alboino. Nemmeno essi han lunga durata: nel 776 Carlo Magno li discaccia dalle provincie venete, facendo prigioniero il re Desiderio nella città di Pavia.

Per queste cause — narra il defunto don Nicolò Pagani — bibliotecario della ricca biblioteca Arcivescovile di Udine, per queste cause Aquileia apparve ognor più abbandonata e deserta, mentre tutti cercavano trasferirsi altrove.

Ed oggi?

Oggi le porte d'Italia resteranno chiuse, speriamo per sempre, all'odiato nemico. Oggi Aquileia, con la rettifica del nostro confine oltre l'Isonzo, non resterà più la città in balìa del primo invasore, del barbaro che ha sempre anelato alla conquista delle nostre terre, che ha pianto per la perdita del Lombardo-Veneto come allo strappo della più fulgida gemma della sua corona imperiale e reale; oggi Aquileia è città sicura, sicura per il valore delle nostre armi e della mirabile concordia del Re e del popolo italiano. Oggi quindi Aquileia trepidante aspetta: aspetta di risorgere dalle sue rovine millenarie verso un più glorioso avvenire, aspetta di ritornare centro di vita economica, industriale, politica come lo fu negli antichi tempi, con le nuove forme volute dal progresso dei secoli. E sarà vana la speranza di Aquileia redenta, di Aquileia ridivenuta latina e quindi italiana? Non lo crediamo: i tardi nepoti dei romani che la elevarono a tanto splendore antico non dimenticheranno no, essi *le assicureranno il decoro della veneranda sua decrepitezza...*

E già essa sente i benefici effetti di trovarsi accomunata nella famiglia da cui ebbe origine. Subito dopo la sua occupazione fu infatti cura del patrio governo di mandare a reggere quell'insigne parrocchia l'esimio sacerdote e distinto cultore delle arti belle sac. dott. Celso Costantini, direttore di *Arte Cristiana*, con speciali incarichi per la conservazione degli oggetti d'arte che appartenevano al tesoro di quell'insigne sede dei patriarchi. Così i ruderi di cui Aquileia si gloria e che testimoniano le sue antiche grandezze auspicando le venture, non andranno più d'ora innanzi dispersi a fornire vile materiale di fabbrica, ma si conserveranno gelosamente per ristudiarne la storia che tramandi ai posteri le gesta memorande.

* * *

Le autorità italiane, passo passo che procede la conquista, si occupano anche di inventariare e mettere al sicuro gli oggetti d'arte che abbondano specialmente nelle chiese. Anche il Re, a cui il peso della guerra che sostiene con alacrità meravigliosa da un fronte all'altro, non scema la passione di studio delle antiche vicende e delle fonti storiche che le narrano genuinamente, ha voluto recarsi tosto ad Aquileia a visitarne le parti che più interessano, minutamente.

Così per il concorde volere del Re, del governo e del popolo, Aquileia artistica farà risorgere dalle ceneri dell'oblio in cui per tanto tempo è rimasta sepolta tanta sua ricchezza; e con Aquileia artistica risorgerà anche Aquileia centro commerciale importantissimo dell'antica civiltà latina.

* * *

Ma non basta. La grandezza materiale di Aquileia trovò ben presto riscontro nei progressi di ordine spirituale e religioso che seguirono per opera dei continuatori dell'apostolato di S. Ermacora, primo vescovo aquileiese. Basti, a conferma di ciò, ricordare le parole di S. Girolamo, il quale rende ai suoi tempi testimonianza tanto favorevole al clero acquileiere da paragonarlo ad un coro di angeli.

La distruzione di Aquileia del 452 fece esulare dagli abitanti della città anche i loro Vescovi, e noi li rivediamo prima in Grado, dove ebbe luogo la traslazione canonica della sede nel 579; poi, per circa quarant'anni, in Cormons (698-737); indi, per altri 182 anni, a Cividale.

Pietro I abiurato nel 698 lo scisma è confermato canonicamente Patriarca d'Aquileia ed è di quell'anno (698) la divisione canonica della Metropoli nei due patriarcati di Aquileia e di Grado.

Con Popone, nel 1019, i patriarchi tornarono ad abitare ad Aquileia, anzi questo Patriarca mise in opera ogni tentativo per rialzare la crollata grandezza; e va attribuito a lui l'onore di aver costruita sulle rovine dell'antica la Basilica che tuttora sussiste. Ma lo sforzo di Popone fu vano: il porto ed i canali di Aquileia, mediante il flusso e riflusso del mare, rimasero ostruiti dalle sabbie, le acque si alzarono, e rese stagnanti e putrefatte divennero pestilenziali in guisa da rendere insalubre anzi nociva l'aria. Perciò il Patriarca Pertoldo d'Andech, nel 1236 o 38, trasferì la sede patriarcale ad Udine, dove la sede patriarcale sempre rimase.

E fu per questa sua gloria del Patriarcato che il nome di Aquileia, pur fra i colpi di avversa fortuna, restò chiaro attraverso i secoli. Principi ed Imperatori fanno alla sua Chiesa ed al suo patriarca ample donazioni, Comincia Carlo Magno: lo seguono i due Berengarii, poi Ottone II. E fu appunto per i luoghi importanti, fra cui il castello di Udine, avuti da quest'ultimo imperatore, che i patriarchi ascesero al grado di Principi. Divennero in breve i padroni dell'intero Friuli e dell'Istria, divennero così potenti anche nel temporale ed ebbero posto fra i principi dell'impero, a cui gli stessi imperatori servirono da vassalli.

Diverse guerre dovettero essi sostenere, per difendere i loro diritti, contro i feudatarii e castellani e specialmente contro i principi confinanti, fra cui i conti di Gorizia, i quali, vassalli del Patriarca, gli mossero guerra crudele.

Nè a molestare i patriarchi si tennero estranei i Duchi d'Austria: furono essi anzi gli ultimi di tempo, ma i più fieri nemici del principato civile dei patriarchi di Aquileja, e furono la causa diretta della soppressione dello stesso Patriarcato.

Nel 1420 infatti la Repubblica Veneta divenne signora del Friuli. Essa cercò tosto fosse creato Patriarca un suo suddito, ed il primo fu Lodovico Scarampo Mezzarotta, sotto il quale — per convenzione approvata nel 1451 da Papa Nicolò V — il principato civile dei patriarchi passò alla Repubblica che in compenso si obbligava a corrispondere annualmente cinque mila ducati d'oro, comprendendo in essi la rendita che percepiva da S. Daniele, S. Vito al Tagliamento ed Aquileja, lasciati con ogni giurisdizione al Patriarca.

«Austriaci e Veneziani — scrisse ancora Don Nicolò Poiani — non furono mai buoni amici, ma sempre in diffidenza fra loro. Quindi le ragioni della politica portarono per effetto che il Patriarca dovesse limitare la sua azione spirituale diretta entro i confini della Repubblica, lasciando in mano agli Arcidiaconi il governo delle Chiese soggette nel Goriziano, nella Carinzia, nella Carniola e nella Stiria. In questo stato di cose l'assistenza spirituale delle anime lasciava molto a desiderare: quindi si pose a studiare il modo di provvedere ai bisogni.

Il negozio del Patriarcato d'Aquileja venne trattato sotto molti Papi, anzi in Roma fu creata per esso una apposita Congregazione di Cardinali e Prelati, detta *Congregazione d'Aquileja*; ma nei tentativi di procurare un rimedio ai mali e di comporre i dissidii, passarono i secoli.

Per venire ad un accomodamento, ora si propose di smembrare la diocesi d'Aquileja in due Patriarcati od Arcivescovati, ora di creare nella parte austriaca un Vescovo suffraganeo, ora un Visitatore Apostolico, ma nessuna proposta approdò a buon fine. Nel 1749, con breve, in data 29 Novembre, si venne alla erezione di un Vicario Apostolico e con altro breve del 27 giugno 1750 fu eletto a quest'ufficio la persona del Co. Canonico Carlo d'Attemps; ma ecco che il ripiego suscita mille proteste da parte della Repubblica e del Patriarca. Benedetto XIV personalmente se ne occupò, nè mai ancora era apparso un raggio di luce che promettesse un buon esito, quando nel 1750 contro ogni aspettazione, l'Imperatrice Maria Teresa e la Repubblica Veneta si mettono d'accordo; nel marzo dell'anno successivo fanno giungere le loro proposte al Papa e Benedetto XIV, con bolle in data 6 luglio 1751, sopprime il Patriarcato e crea le due diocesi di Udine e Gorizia. La divisione è tracciata secondo i confini politici e sotto Udine restano i luoghi soggetti alla Repubblica, sotto Gorizia il territorio austriaco. Così veniva condotto a termine un negozio tanto scabroso che aveva occupato le sollecitudini di Gregorio XIV, di Urbano VIII di Innocenzo X e di Alessandro VII.

* * *

Queste in breve le storiche vicende del Patriarcato d'Aquileja. Dalle quali ben si può comprendere come più che le vicende interne fu la *politica austriaca* quella che distrusse o fece distruggere ciò che ancora restava di grande ad Aquileia: il suo Patriarcato.

Ma ciò che una politica politica distrusse una buona politica potrà di nuovo riedificare. E' questa oggi la grande aspirazione di Aquileia ridivenuta italiana. E intorno alla *restaurazione del Patriarcato di Aquileia* lavorano già con alacrità persone benemerite della storia, della religione e della Chiesa del nostro Friuli. Si tratta di una rivendicazione storica, si tratta di unire mediante uno stretto vincolo religioso e morale di prim'ordine le nuove terre redente alla grande madre patria. E la diocesi di Gorizia, di Trieste, di Capodistria e di Veglia che un tempo furono — insieme con le consorelle della Carinzia e della Stiria — legate al gran ceppo del Patriarcato, continueranno di nuovo ad essere ad esso unite in un rinnovato vincolo di amore e di fratellanza cristiana. Ed Aquileia che fu sede illustre di un patriarcato ultra millenario, si unirà di nuovo con più stretti vincoli a quella città, Udine, che fu sempre la sua figlia primogenita. Così sarà di nuovo onorata *la veneranda decrepitezza aquileiese*.

La storia, come nel 1751 additò in Benedetto XIV il Pontefice che sciolse le controversie secolari del Patriarcato aquileiese a danno dello stesso con la soppressione, additerà certamente nel suo grande successore, in Benedetto XV, il Pontefice che ricostruirà sulle rovine dell'antico il nuovo tronco del Patriarcato Aquileiese

Cronaca Provinciale

La caccia è proibita.

Un'ordinanza del generale Luigi Cadorna, datata, 29 luglio, stabilisce che a decorrere dal 1 agosto è proibito l'esercizio di ogni genere di caccia con arma da fuoco o con qualsiasi altro mezzo nei territori occupati e nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, UDINE, Padova, Ferrara, Bologna Ravenna, Forlì, Cremona, Piacenza, Rovigo; nei comuni costieri nelle isole dell'Adriatico, dichiarati in istato di difesa o di resistenza. I trasgressori saranno puniti coll'ammenda da L. 50 a 500 o con l'arresto fino a un mese.

Ora naturalmente, diviene inutile ogni polemica.

LATISANA

Buona usanza. — Per onorare la memoria del compianto Domenico Orlandi, negoziante, buono, operosissimo, onesto, pervennero alla Casa di Ricovero le seguenti offerte:

Offrirono lire 2 ciascuno: Mattassi Gaspari, Pelcso Carlo, Tavani dott. Virginio, Panizzi dott. Giovanni; lire 1 ciascuno: Famiglia Sbarlino, Ghion Angelo, Durigatto G. B., Monis Fortunato, Ambrosio Lamberto, Visentini Ruggero, Gaspardi Giuseppe, Torelli avv. Nicola, Bearzi Luigia, Zuzzi dott. Leonardo, Ballario Silvano; cent. 50 ciascuno: Reggio Innocente, Minufello Alberto, Venzo Angelo, Gleresn E., Monti G. B., Canova Coriolano, Picotte Cristina, Tonelli Giovanni, Famiglia Ruma, Facchin Angelo fu Antonio, Vida Enrico Facchin Luigi fu Antonio; versarono cent. 30 ciascuno: Samueli Margherita, Colonna Girolamo, Cos Deodato, Pilotti Dante, Blliero Assunta. Forno economico L. 20.

PORDENONE

Suicida a quindici anni!

10. — Fin da ieri mattina corse in città la triste notizia che il quindicenne Fortunato Zanette di Antonio era scomparso nelle acque del Noncello. Parenti ed amici si dettero alla ricerca del cadavere, ma nè tutt'ieri nè durante la giornata d'oggi il cadavere dell'infelice fu rinvenuto. Sembrava da prima che si trattasse di malore causato dal bagno; invece risultò che da qualche tempo, causa la partenza di un suo fratello maggiore, lo Zanette si fosse talmente accorato da meditare e mettere in effetto il tristo proposito del suicidio.

Sulle rive del fiume furono rinvenuti indumenti personali del disgraziato giovanetto

Ai poveri genitori ed ai fratelli così crudamente provati dalla sventura le nostre vivissime condoglianze.

Grande serata patriottica musicale pro Croce Rossa.

Il maestro Buia sta organizzando, a favore della locale Croce Rossa bisognosa dell'aiuto cittadino, una serata musicale che si darà quanto prima sotto gli auspici della Società Filarmonica e della benemerita Croce Rossa, e che vorrà essere serata di patriottico entusiasmo inneggiante ai valorosi nostri soldati

Il maestro Buia, per l'esecuzione dei cori e degli inni patriottici, fece appello a tutte quelle gentili signorine che gli constava dotate di buona voce e sentimento musicale: fece appello ai nostri coristi e a volonterosi giovanotti che mai prima avevano cantato, pur avendone i requisiti; e tutti risposero con slancio patriottico al gentile invito del maestro, cui dà il suo valido aiuto anche il concittadino maestro Leana.

E' inutile dire che la serata avrà esito brillante, giacchè tutti sanno con quale coscienza ed arte il maestro Buia trasfonda il suo entusiasmo nelle masse, ed i cori in queste prime sere di prove stanno facendo veri miracoli.

Il maestro Buia a suo tempo riunirà quel po' di orchestra che il paese oggi può dare e siamo certi che nessuno mancherà al a chiamata, poichè trattasi di beneficare una santa istituzione quale la Croce Rossa che lenisce e conforta le pene dei nostri eroici feriti.

Quanto prima daremo i nomi di tutti i partecipanti alla bella serata ed il programma musicale, tale che varrà a condurre a Teatro quanti amano la Patria ed ammirano i nostri soldati: e sono tutti!

L'ottanta voci scelte dal maestro Buia canteranno degnamente la grandezza d'Italia e Pordenone tutto ne sarà grata ai gentili esecutori ed all'instancabile artista che li prepara. E gli autori e gli editori dello splendido inno «Iddio salvi la Patria» hanno concesso gratis musica ed esecuzione dello stesso: altrettanto si avrà da Casa Ricordi per quella musica di sua proprietà — tutto ciò perchè in momenti così difficili possa venire veramente beneficata la Croce Rossa. Ed è inutile dire che tutti prestano gratuitamente la propria opera. E ci teniamo sicuri che, trattandosi di beneficare una santa Istituzione, anche la Società Elettrica vorrà concedere il poco consumo della luce durante le prove e durante lo spettacolo, acciocchè il modesto incasso che oggi il paese può dare non venga assorbito da spese straordinarie.

S. DANIELE

Per l'assistenza civile.

Continuazione del quinto elenco delle offerte:

Fornasiero Anna 0.10, Toppazzini Giuseppe 0.30, Tappazzini Giovanni 0.30.

Piuzzi Giuseppe 0.30, Di Biagio Ida 0.30, Di Biagio Antonio 0.30, Cappellotti Elisa 0.20, Narducci Luigia 0.50, Di Filippo Valentino 0.50, D'Odando Giuseppe 0.20, Natolino Marianna 0.30 Ermacora Giuseppe 0.20, Natolino Rosa 0.45, Contardo Luigi 0.20, Vigauda Angelo 0.25, Quaino Irma 0.20, Pidutti Catterin 0.50, Clara Giuseppe 0.40, Conta Osvaldo 0.50, Pidutti Maria 1, Bui Giuseppe 0.50, Di Sante Enrico 0.20 Buttazzoni Giovanni 1, Pidutti Giuseppe 0.20, Fornasiero Bonifacelo 0.50, Vignuda Luigi 0.50, Vignuda Caterina 0.50 Pidutti Enrico 0.50, Polano Giuseppe 0.50, Polano Maddalena 0.30, Bidoni Marianna e G.B. 1, Vignuda Gio. Maria 0.50 D'Agostinis Carlo 1, D'Agostinis Giovanni 0.50, Di Pascoli Lucia 0.20, Vignuda Carlo 1, Collavino Margherita 1, Tappazzini Giuseppe 1, Macoritto Luigi 0.40, Collavino Domenico 0.50, Macoritto Caterina 0.50, Mirolo Emilia 0.20, Macoritto Giuseppe fu Giov. 0.20, Macoritto Giuseppe fu Pietro 0.30, Polano Vincenzo 0.50, Narducci Pietro 3, Polano Angelo 2, Polano Maria 0.50, Sgoifo Giacomo 0.50, Turisini Pietro 1, Savorini Vittoria 0.30, Buttazzoni Antonio 1.50, Zumello G.B. 1, Clara Antonia 0.50, Sivilotti Emilia 0.50, Sivilotti Giac. 0.50 Fornasiero Giuseppe 0.50, Fornasiero Maddalena 0.50, Narducci Andrea 1, Camovitto Caterina 1, Fornasiero G.B. 0.50, Buttazzoni Anna 1, Di Biagio Rosa 0.50, Narduzzi Antonio 0.50, Patriarca Giovanni 5.

Candusso G. Borgosacco 0.50, Michelutti Antonio 0.20, Patriarca Pietro 0.50, Zuliani Costantino 1, Floreano Antonio 0.50, Toneutti Giovanni 0,30, Floreani Giuseppina, 0.30 Sgoifo Giuseppe 1, Massarino Osvaldo 0.50 Bagatto Angelo 0.25, Violino Maria 0.50, Vidoni Valentino 0.50, Venier Clotilde 0.50, Pagnutti Giuseppe 5, Martinuzzi Domenico 2, Contardo Giovanni 1, Violino Agostino 1, Violino Maria 0.50, Violino Antonio 1, Rosari Antonio 0.50, Narduzzi Giuseppe 0.50, Cassola Francesco 0.50, Toppazzini Giuseppe 0.50, Michelutti Francesco 2, Zuliani Domenico 0.25, Toppazzini Pietro fu Giacomo 0.20 Toppazzini Pietro fu Domenico 0.50, Vidoni Francesco 0.50 Vidoni Domenico 0.50, Persello Irma 0.30, Candusso Luigia 0.30, Violino Domenico 0.80, Minigher Andrea 1, Peverini Giovanni 0.20 Orconi Sante 0.20, Fuga Teresa 0.20, Peverini Domenico 0.20, Faccinetti Vettore 0.40, Cominotti Angelo 30, Quai Giovanni 0.35, Toppazzini Andrea 1, Missio Vittorio 1, Di Filippo Giuseppe 1, Narduzzi Pietro 0.50, Zuliani Domenico 1, Narduzzi Giuseppe 1, Narduzzi Domenico 0.20, Filippuzzi Giovanni 1, Bin Daniele 0.30, Bin Domenico 0.50, Patriarca Luigi 1, Bin Mattia 0.55 Toppazzini Giovanni 1. Narduzzi Francesco 0.20, Bagatto P. 1, Vidoni Leopoldo 0.5), Vidoni Luigi 0.20, Zuliani Angelo 0.20, Macoritto Aldina 0.20, Candusso Ernesto 0.20, Fornasiero Anna 0.20.

CIVIDALE

Disperso in Libia. — Al nostro sindaco pervenne notizia ufficiale dal comandante il reggimento Cavalleggieri Lodi, che il soldato Miani Vittorio Angelo di Rualis della classe 1894 è ritenuto disperso in uno scontro con i ribelli, nella Tripolitania.

Comitato di preparazione civile. — Nel pubblicare questo ultimo elenco di offerte pervenute al Comitato di Preparazione Civile, per sopperire le grandi necessità di aiuto ai molti valorosi soldati, rileviamo ancora una volta che molte più dovrebbero essere queste offerte, e che tantissimi benestanti non hanno ancora soddisfatto il loro dovere di cittadini e patriotti. Lo facciano subito! Col tardare il compimento di una promessa,

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 71

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Quando la giovine attrice l'ebbe informato del tiro giuocato a Grexon Hok e delle confessioni strappate con l'astuzia al suo debitore, la brava guardia esclamò giuliva:

— Lo avevo sempre detto, io, che quel ragazzo aveva fatto il colpo.

Ciò nondimeno la sua allegria non fu di lunga durata. Aurora si ricordava troppo bene del contegno tenuto da Grexon per supporre che egli avesse voluto inganarla e per non ritenerlo irresponsabile del delitto attribuitogli.

— No, mio caro! — Proruppe infatti, scuotendo energicamente la testa, — Non è lui che ha fatto il colpo.

— Ma allora chi è?... La signora Krill, forse?...

Bada che non mi stupirebbe, sai!... E perchè?

— Perchè da quanto mi ha riferito Yess p, l'affetto che essa nutre per la figlia può benissimo averle armato la mano contro l'uomo da cui era stata abbandonata, spingendola a vendicare sul padre i torti sofferti della bimba innocente. La stessa circostanza del resto, che costituisce l'originalità del delitto, ossia il mezzo adoperato dall'assassino per imbavagliare la vittima, proverebbe in favore della mia teoria; non ti pare?... Aaron Norman che aveva chiuso con una spilla le labbra di Maud Krill, non meritava di morire con la bocca suggellata dallo stesso strumento di tortura?...

— Ebbene, sì, Billy! la tua teoria ha del buono. Capirai però che bisognerebbe, per accettarla, essere in grado di sostenerla all'epoca del processo.

— E' quello che cercherò di fare — ammise Billy, che non adegnava piegarsi alla saggezza altrui e che qualche volta giudicava sua sorella maestra nell'arte di ragionare

— Ma intanto — continuò poi, ritornando l'agente di polizia che sa comandare e vuole farsi obbedire — tu non devi immaginarti di aver finito. Chi ben comincia, è vero, è a metà dell'opera, ma non ha diritto di starsene con le mani in mano. Mi spiego?...

— Parla, Hurd! Ti ascolto.

— Brava! così mi piaci! Attenta, dunque! Uscito io, la signorina Aurora Flary prenderà il treno e andrà a Stowley nel Bukinghanshire...

— E poi...

— Dio, che impazienza!... A Stowley cercherà, indagherà, interrogherà, farà insomma l'impossibile per scoprire vita e miracoli di una certa signorina Anna Tyler figlia di un ricco contadino del paese, sposata...

— Con Lemuel Krill. E' questo?

— Per l'appunto. Bada che conto su di te. Siamo intesi?

— Evidentemente, la risposta dell'attrice appagò pienamente le speranze di Billy, giacchè pochi minuti dopo questo breve colloquio lo vediamo incamminarsi, svelto e leggero, alla volta della stazione sotterranea di Liverpool Street e prendervi il treno per Jubileetown.

Servendoci quindi della facoltà concessa agli autori, noi salteremo di piè pari il suo viaggio e lo precederemo in casa di Bart Tawsey, dove siamo sicuri che egli stesso ci terrà dietro appena sceso dal vagone.

La prima persona che Billy incontrò entrando nel cortile del «Villino delle Rose» fu Paolo Beecot. Agitato, convulso, col viso delle grandi occasioni, il giovane lo accolse esclamando:

— Finalmente Hurd, ottimo amico mio! E' tutta la mattina che vi aspetto!

— Ah! davvero?... E perchè?

— Perchè ero impaziente di comunicarvi una grande novità...

— Che sarebbe?

Ma qui l'agente di Scotland Yard si interruppe.

— Scusate, signor Beecot!... Quella donna...

Davanti alla perplessità del suo visitatore, Paolo sorrise e, additando la vecchia signora Turr, la nonna di Bart, che se ne stava immobile a pochi passi di distanza, soggiunse in tono incoraggiante:

— Niente, niente paura Billy! La signora Turr è la nonna del mio amico Bart Tawsek ed è qui anch'essa per dirci qualche cosa che non vi dispiacerà di sentire. Siccome tuttavia tremo dalla impazienza di sapere quello che avete fatto voi, per conto vostro, così vi pregherei di rimandare a più tardi questa intervista. Vi conviene?

Senza esitare, Billy si dichiarò pronta a quanto gli si chiedeva e narrò da cima a fondo l'esito sorprendente della sua breve permanenza a Christchurch.

— E così — proruppe Paolo a racconto finito — secondo voi sarebbe la signora Krill l'assassina di Aaron Norman?

— Ma mentre l'agente si disponeva a precisare le sue convinzioni l'improvviso intervento di Silvia gli troncò la parola in bocca. Un po' pallida leggermente turbata la fanciulla tradiva l'impazienza di chi vede ritardare il compimento di una promessa.

— Ah! è vero... — proruppe Paolo battendosi in fronte e chinandosi all'orecchio di Hurd, soggiunse in fretta:

— Scusate un momento, amico mio. La signorina Silvia mi aveva incaricato di dirvi che desiderava foste informato subito dalla sua scoperta...

— Che sarebbe? — insinuò Hurd, inchinandosi con fare scherzoso alla bionda apparizione.

Sicura ormai di essere ascoltata, Silvia stese all'agente un foglio di carta, che quegli lesse, tutto d'un fiato, e che poi le rese in silenzio.

Si trattava di una specie di confessione scritta di proprio pugno dal defunto libraio e rintracciata per caso in fondo ad una cassa da Deborah Junk. In essa, il disgraziato dichiarava in piena coscienza e sotto vincolo di giuramento la ragione della sua fuga da Christchurch, come quella del suo cambiamento di nome, per mettere in guardia la sua cara figliuola contro una erronea ed ingiusta interpretazione del mistero della sua vita.

(*Continua*)

dovere non si dovrebbe transigere, il dovere non si deve trascurare. Chi combatte, difende i vostri campi, le vostre case le vostre famiglie.

Famiglia nob. Giuseppe de Paciani (II offerta) l. 10, Dorli Giuseppe di Giuseppe 5, Pascolini Giuseppe 5, Bellis-Borgnolo farmacia (II offerta) 10, Pletti Vincenzo 15, Vuga Gio Batta 50, avv. Giulio de Carli R. Pretore (rata di agosto 10, Sernaggiotto Giovanni 5, prof. Luigi Fattor 10, dottor Valentino Bruni (III versamento) 10, Zanutti Giuseppe 25, dott. Antonio Sartogo in morte di Tullio Sussulig 5, id in morte di Barbiani Francesco 5, Floreancig Anna 5, Rizzi Giuseppe geometra 10, Nicolauscig Luigi 50, Rampi Andrea rata di luglio 3.30.

Applicati ufficio registro rata di luglio 70, Sostero Luigi fu Valentino in morte di Tullio Sussulig 1, Franceschinis Vittorio in morte di Franceschinis Girolamo 5, cav. Nicolò Piccoli (II versamento) 5, Cassetti Nicolò uff. giud. 5, Soranzetti Federico 5, Lamarca Domenico in morte del maestro cav. Paolo Battista 5, N. N. in morte di Sussulig e Franceschinis 5, Stagni Alessandro (II offerta) 10, Comitato Assistenza Civile di Genova 500, Deganutti Gaetano (II offerta) 200, Famiglia Corradini Monaco 15, nob. Albini Costantini Luigia 20.

Totale a tutto il 10 agosto 1915 L. 9892 98.

Alla Croce Rossa. — Venne offerto al Comitato della Croce Rossa L. 12 dal sig. prof. Mario Borgialli Rettore del Collegio Convitto Nazionale, ricavato dalla vendita di un suo opuscolo.

MANIAGO

Riordinamento della circoscrizione scolastica. — Nella circoscrizione scolastica retta dal v. ispettore Carlo Cosmi furono tolti i comuni di Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra, ed agregati quelli di Vivaro e Arba.

La circoscrizione fu divisa in due sezioni: la prima comprende un limitato numero di comuni per le visite; la seconda comprende altri comuni per gli effetti amministrativi.

RIVIGNANO

Un altro caduto per la Patria.

(*Alfa*). — Giunse notizia ufficiale che il soldato D'Aspi Massimiliano appartenente al... regg. fanteria è morto nel combattimento di...

Alla famiglia sincere condoglianze; onore al caduto.

Un prigioniero. — Dal Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra giunse notizia che il soldato Gargan Giovanni, appartenente al... fanteria venne fatto prigioniero dagli austriaci ed internato a Mauthausen, e gode buona salute.

Vendita distintivi patriottici. — A favore del Comitato pro feriti di Latisana venne ieri, domenica, effettuata la vendita di distintivi patriottici che diede un ricavato di L. 105.80.

Uno speciale elogio alle gentili signorine Mercedes e Teresa Chiesa e Rina Locatelli, che si prestarono con zelo alla vendita degli emblemi simbolici.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La campagna bietolifera. — Quest'anno il raccolto della barbabietola si presenta soddisfacente, sia per la quantità sia per la sostanza zuccherina. Lo stabilimento, fra qualche giorno incomincierà la sua lavorazione, occupando oltre 200 operai per circa due mesi.

Per i soldati. — A rettifica di quanto pubblicammo in data di martedì u. s. l'on. conte Rota elargì L. 100 non a questo civico ospitale, ma bensì alla commissione del Laboratorio per la confezione di indumenti per i soldati il quale ha la sede in un'aula delle nuove scuole.

Allo stesso Comitato il nostro sindaco cav. Morassutti versò L. 50; e altrettante il sig. Paolo Zuccheri.

Rileviamo con vera compiacenza che questa benefica istituzione, funziona con rara attività, preparando maglie, camicie, fazzoletti, cravatte, calze ecc. La maggior parte di questi lavori sono eseguiti dalle nostre donne che con entusiasmo dedicano il loro tempo per rendere ai fratelli dell'esercito meno logorante l'adempimento del loro dovere verso la Madre Italia.

FAEDIS

L'opera pia.

Le oblazioni pervenute finora al comitato d'assistenza sono abbastanza notevoli e numerose persone si sono obbligate a versare una quota mensile per la durata della guerra.

Anche il primo giro per raccogliere offerte fruttò notevolmente, massime nella frazione di Canebola.

I nostri morti

Tra i caduti per la Patria un altro ne dobbiamo oggi registrare: Perabò G. Batta di Campeglio. Egli era degli alpini e morì colpito da una scheggia di granata alla testa.

Gloria al valoroso.

POCENIA

Il segretario parte? — Apprendiamo con piacere misto e rincrescimento che l'egregio nostro segretario comunale sig. Claudio Serra è stato a voti unanimi nominato segretario di 2.a classe al Municipio di Mestre, essendo stato dichiarato primo su 13 concorrenti nel concorso per esami.

Il maggiore stipendio e la residenza cittadina lo indurranno ad abbandonare il nostro paese, ove tanta stima e tanto affetto si è acquistato per la sua abilità professionale e per gentilezza di modi?.. Noi non ce lo auguriamo.

CODROIPO

Una opportuna ordinanza.

Il nostro Sindaco co. dott. Gian Lauro Mainardi ha pubblicato la seguente ordinanza:

1. E' vietata qualsiasi lavatura nel Canale della Roggia che attraversa il Capoluogo e nei rojelli del Ledra che percorrono le frazioni; è pure proibita qualsiasi lavatura in vicinanza delle pompe pubbliche di acqua potabile.

2. Le concimaie scoperte non circondate da muro dovranno essere vuotate di frequente; le acque di rifiuto delle case e dei cortili dovranno raccogliersi in appositi serbatoio di muro a secco o dovranno avere apposito scolo verso la campagna.

3. Il commercio della frutta all'ingrosso dovrà essere fatto nei giorni di martedì e sabato dalle ore 6 alle 9 nella Piazza principale del Capoluogo nello spazio già designato di fronte alla Chiesa.

Le frutta, prima di essere poste in vendita, dovranno essere visitate dallo Ufficiale Sanitario.

La vendita delle frutta al minuto non potrà farsi, senza permesso, che su apposite baracche nei siti che verranno designati dalla autorità comunale. I permessi di vendita di frutta al minuto sui quali verrà indicato anche il luogo dovranno essere chiesti allo Ufficio Municipale.

E' proibita nel capoluogo e nelle frazioni la vendita di frutta in carrette, baracche ambulanti e cesti a mano.

Tutte le frutta esposte dovranno accuratamente essere ricoperte da tela o da altri sicuri mezzi di difesa contro le mosche, la polvere.

I cocomeri (angurie) ed i poponi (melloni) dovranno essere venduti interi.

Le frutta guaste od immature saranno sequestrate ed i possessori di esse come i contravventori alle disposizioni della presente ordinanza saranno denunciati e puniti, a seconda del caso, in conformità alle disposizioni dell'articolo 129 del regolamento di Igiene o 71 del Regolamento di Polizia Urbana.

Vendevano frutta guaste. — Martedì, giorno di mercato a Codroipo, l'egregio nostro ufficiale sanitario dottor Bertuzzi ha fatto sequestrare parecchie ceste di frutta guaste e denunciato i possessori di esse.

Dalle alture del Carso alle alte vette del Cadore

Attacchi nemici vani in Cadore

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 11 agosto 1915. (Bollettino 79.o)

In Cadore, mentre continua l'efficace azione delle nostre artiglierie contro le poderose opere di sbarramento nelle alte valli, l'avversario ha tentato, con frequenti ma vani attacchi, di ricacciarci da talune delle posizioni recentemente conquistate. Così il 9 furono dalle nostre truppe respinti un attacco in valle di Sexten contro la fonte del Rimbianco e una avanzata in forze del nemico dal Seikofel.

Avanzate nostre in Carnia

In Carnia sono segnalate intense azioni della nostra artiglieria lungo tutta la fronte e brevi avanzate della fanteria. L'avversario tentò anche, ma senza alcun successo, di porre reticolati mobili dinanzi alle nostre trincee di monte Medatte.

Duplice attacco sull'Isonzo, respinto.

Presso Plava ieri, sul calar della sera, i nostri ricacciarono felicemente un duplice attacco nemico, benchè eseguito con l'appoggio di numerosa artiglieria.

Nuove conquiste nel Carso.

Sul Carso, le nostre truppe, dopo avere nella notte sul 10 respinto un attacco nella zona del Sei Busi, al mattino passarono alla controffesa, conseguendo in alcuni tratti della fronte sensibibi vantaggi. Lo slancio delle fanterie fu tale che due compagnie riuscirono a conquistare alla baionetta una altura fortemente trincerata, situata molto addentro nella fronte nemica. A motivo del potente e concentrato fuoco di artiglieria e di un vigoroso contrattacco dell'avversario, la posizione non potè poi essere mantenuta; tuttavia, la resistenza delle truppe retrostanti, forti nelle posizioni conquistate, valse ad infrangere il contrattacco del nemico.

Nel settore di Monfalcone l'artiglieria austriaca rinnovò i suoi tiri, ma questa volta senza alcun risultato.

I soliti bombardamenti austriaci

Sommergibile austriaco affondato.

ROMA, 11 — Il capo dello Stato Maggiore della marina comunica: Questa mattina, due cacciatorpediniere austriaci hanno tirato colpi di cannone su Bari, Santo Spirito, Molfetta. Si sono avuti a deplorare un morto e sette feriti, tutti appartenenti alla popolazione civile. Nessun danno apprezzabile è stato arrecato al materiale.

Nell'alto Adriatico, il sommergibile austriaco U. 2 è stato silurato da un nostro sommergibile ed affondato con tutto l'equipaggio. THAON DI REVEL.

Il sottomarino U (Unterseeboote vocabolo tedesco equivalente al nostro sottomarino) 12 era l'ultimo della squadra austriaca. L'annuario navale di quest'anno lo registra, ma non ne precisa la data del varo che deve essere recentissima. Dunque era costrutto coi mezzi e cogli apparecchi più moderni.

Lo fornirono all'Austria le officine Krupp di Kiel. Era lungo metri 32, largo 4; dislocava alla superficie tonnellate 685, sott'acqua 885. Velocità rispettivamente 18 e dieci miglia.

Il nemico e le sue menzogne

ROMA, 11 — Alcuni giornali esteri pubblicano il comunicato austriaco del 7 corrente circa le operazioni militari contengono l'asserzione che un attacco italiano contro Sagrado è fallito nella notte sul 6 agosto. Ciò è falso. Sagrado, che si trova sull'Isonzo al piede dell'altipiano sul quale noi ci siamo potentemente stabiliti, è stato preso dalle nostre truppe fin dal 23 Giugno (bollettino del 24 stesso). Il Comunicato medesimo parla di un attacco a Podgora nella notte sul 6 che non ha avuto luogo affatto. Queste menzogne evidenti e facilmente confutabili, attribuite a comunicati che emanano da fonti ufficiali, svelano intenzioni che conviene denunciare all'opinione pubblica imparziale.

Generale CADORNA.

Notizie di fonte Svizzera.

Contro la seconda linea.

Il Gazzettino di Venezia pubblica i seguenti telegrammi da Milano:

MILANO, 11. — I giornali svizzeri qui giunti recano che le forze italiane si sono consolidate sulla linea formata dai monti Sei Busi, San Martino e S. Michele, che erano le più forti basi della difesa austriaca di prima linea. Gli italiani attaccano ora la seconda linea austriaca, il cui punto principale è Doberdò. Il Carso goriziano è per tre quarti in potere degli italiani. L'Austria aveva ricevuto rinforzi dal fronte orientale, fra cui tre reggimenti di alpini tirolesi. Questi rinforzi sono stati dispersi ed anche i reggimenti alpini hanno molto sofferto.

Nella Valsugana

MILANO, 11. «La Tribune de Genève» qui giunta, reca che il bombardamento della linea Borgo-Levico da parte degli italiani è efficacissimo. Quindici chilometri di ferrovia furono distrutti, un treno militare incendiato, cinquecento austriaci uccisi.

Per evitare ulteriori perdite, gli austriaci tentarono di far passare le munizioni per una linea di biforcazione; ma gli italiani raggiunsero questa linea a tempo, facendo saltare otto vagoni.

A Bucherstein gli italiani respinsero il nemico che lasciò nelle loro mani parecchi prigionieri.

Episodi di diserzione nell'esercito austriaco

Un triestino fuggito dall'esercito austriaco, correva verso il nostro fronte. E per segnalare che si arrendeva, si era levata la camicia bianca e la agitava per dire ai nostri: «Bandiera bianca, mi arrendo!».

Vedendosi inseguito da soldati austriaci il triestino credette che volessero riprenderlo e moltiplicò le sue energie nel correre a precipizio. Raggiunse finalmente il campo dei nostri. Di lì a poco sopravvennero — con meraviglia del fuggiasco — anche gli inseguitori che, come il triestino erano scappati a scopo di diserzione. Erano soldati boemi.

La guerra degli alleati

La immane lotta dei tre imperi.

Ininterrotta, sanguinosissima, continua la battaglia degli austro-tedeschi contro i russi, che all'avanzata dei primi oppongono valida e talvolta fortunata resistenza. Per oltre mille chilometri di lunghezza si svolgono i combattimenti, le stragi, fiumi di sangue scorrono; migliaia di cadaveri sono disseminati su tutto il colossale fronte.

Dicemmo che i russi hanno costretto i tedeschi a indietreggiare fino a 37 chilometri da Riga, lasciando in mano al nemico un centinaio di prigionieri, parecchie mitragliatrici e casse di munizioni. Assalti hanno respinto i russi sulla fronte del Narew, sulle strade di Lonza, di Snlatowo, di Storow, intorno a Kowno...; ma tanto valorosa ostinata resistenza non ha sempre fortuna. Se i ripetuti assalti a Kowno furono tutti respinti, infliggendo ai tedeschi «enormi perdite» (frase ripetuta più volte nel comunicato russo che ne parla); il telegramma dello Stato maggiore tedesco c'informa che la linea dei forti di Lomza è stata spezzata, il forte n. 4 preso d'assalto, la piazza forte; e che i russi hanno dovuto cedere terreno quasi dappertutto.

E anche il telegramma austriaco narra nuovi successi: i russi hanno dovuto ritirarsi al di là del Dniester lasciando oltrre 2800 prigionieri compresi 23 ufficiali. I vari corpi degli eserciti invasori poterono venire a contatto. L'inseguimento continua, sempre accanito, implacabile. I russi stanno ora sgombrando anche Vilna, di tutte le istituzioni civili.

I sistemi adottati per il Belgio trasportati anche a Varsavia

Il principe Leopoldo di Baviera ha emanato il seguente proclama alla popolazione.

Abitanti di Varsavia!

La vostra città è in possesso dei tedeschi, ma noi facciamo la guerra solo contro le truppe nemiche non contro i pacifici cittadini. Devono essere conservati l'ordine e la tranquillità e sarà difeso il diritto. Attendo che i cittadini di Varsavia non commettano atti ostili, confidino nel senso di diritto dei tedeschi e seguano gli ordini dei nostri valorosi comandanti.

Ma il comando è stato informato che il nemico ha preparato a Varsavia attentati contro la sicurezza delle nostre truppe. Perciò sono costretto a prendere come ostaggi i capi e i notabili della città perchè garantiscano della sicurezza delle truppe. A voi il proteggere la vita di questi cittadini. Perciò chi è a conoscenza di progettati attentati di qualsiasi natura ha il dovere di denunziarli immediatamente all'autorità militare nell'interesse dei suoi concittadini e della sicurezza di Varsavia. Chi si rende colpevole di omissione a questo riguardo o favorisce l'esecuzione di attentati sarà punito con la morte.

Nel teatro occidentale

Fatti isolati e di non grande importanza, narrano i telegrammi di ieri. Il comunicato francese conferma che, dei 28 areoplani i quali fecero un'incursione sopra Sarrebruck, quattro non ritornarono.

Un comunicato del maresciallo French dice che gli inglesi, a nord-est della conquistata Hooge, si rafforzarono nelle rovine del villaggio stesso e che vi furono violenti cannoneggiamenti da entrambe le parti.

Il comunicato berlinese rileva la distruzione di un ponte e l'atterramento di qualche areoplano francese.

I dirigibili tedeschi

Da qualche tempo, le incursioni aeree sopra le coste inglesi parevano abbandonate. La notte sopra ieri, ripresero, lanciando bombe lungo la costa orientale inglese, causando vari incendi. Vi furono tredici morti (un uomo, otto donne e quattro fanciulli.) Uno zeppelin fu colpito dagli areoplani che, malgrado la notte fosse estremamente oscura, lo inseguirono e bombardarono. Rimorchiato verso Ostenda, lo zeppelin fu distrutto.

La Turchia.... vittoriosa

Mentre i telegrammi di Londra narrano di successi anglo-francesi ai Dardanelli e di avanzata nella zona di Ansac, con la cattura di 630 prigionieri e di largo bottino di guerra e perdite turche di uomini assai rilevanti; mentre i telegrammi di Pietrogrado narrano di successi anche più brillanti dei russi nel Caucaso e nella regione dell'Eufrate: ià, i turchi si ritirano in disordine dopo avere subito una forte sconfitta nella valle del Baschir; e in direzione dell'Eufrate sono inseguiti e abbandonarono numerosissimi prigionieri e ricco bottino; mentre tutto questo è narrato, diciamo, dai telegrammi di quelle due capitali, i comunicati di Costantinopoli ci dicono che la Turchia respinge... occupa... conquista... Non c'è da aspettarsi altro, dal cadente impero del Sultano: e in ciò, non è superato forse se non dall'alleato impero-mosaico d'Austria!

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Mercato di oggi

Frutta	al chilo.		
Pere	» 18.—	»	50.—
Mele	» 13.—	»	20.—
Susini	» 12.—	»	20.—
Erbaggi	»		
Patate	» 8.—	»	9.—
Pomidoro	» 15.—	»	—.—
Fagioli	» 16.—	»	20.—
Granaglie			
Granoturco	all'ett. 27.25	»	29 —
Segala	» 21.—	»	22.—
Frumento	» 23.—	»	30.—

Cronaca Cittadina

Un'ordinanza del generale Cadorna sulla circolazione dei veicoli

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Generale Cadorna, ha emanato una ordinanza, con la quale prescrive che, nei territori occupati dal regio esercito, qualsiasi veicolo deve sulle strade pubbliche tenere la propria destra e solo per oltrepassare altri veicoli deve portarsi sulla sinistra. Ogni contraria disposizione vigente nei territori predetti si ritiene abrogata. (Stef.)

Pro corredo del soldato e contro il freddo delle alpi

Giornalmente vengono offerti indumenti d'ogni specie, che saranno spediti ai nostri soldati: ma ne occorono tanti, tanti: il loro numero, per quanto rilevante non è ancora sufficiente e proporzionato alle necessità ed ai bisogni dei combattenti sul fronte.

Ogni madre ogni sorella, ogni sposa ogni fanciulla dedichi poche ore al giorno alla preparazione di tali indumenti: compierà in tal modo opera altamente meritoria e veramente patriottica.

Ognuno può anche contribuire all'opera generosa con un piccolissimo sacrificio e con un facile lavoro. Ogni capo di maglieria un po' pesante, non importa se usato, convenientemente lavato, può trasformarsi in parecchie paia di guanti e in passamontagne o berettoni per le prime ed urgenti difese dal freddo.

Se le calze debbono per prescrizione essere fatte a maglia; guanti, ventriere, sciarpe, berretti possono ottenersi con qualsiasi tessuto di lana, ed ogni massaia, ogni donna di casa trovasi in condizione di allestirne una buona quantità in brevissimo tempo. *Concittadini!*

Pensate a difendere i nostri valorosi soldati dal freddo *sottoscrivendo* denaro, *mandando* lanerie fanelle e maglierie *confezionando* indumenti.

Il nemico contro cui devono lottare i nostri soldati è terribile.

Se la temperatura in montagna è durante il è giorno ancora sopportabile, quando il sole tramonta, ogni cosa illividisce e raffredda subitamente, e l'immobilità diventa terribilmente penosa.

Per il soldato cominciano le sofferenze. Egli spesso costretto a vigilare nella trincea o in posti di vedetta, non potendo muoversi, si trova nell'impossibilità di reagire contro le insidie del freddo, e contro i pericoli del congelamento.

E compito pertanto d'ogni persona che si sente italiana e nutra nell'animo propositi di umanità e fratellanza di provvedere a che il soldato sul fronte resista ai rigori della stagione e alle intemperie.

La maglieria, la provvista di indumenti pesanti costituisce pertanto un problema di vitale importanza, perchè dalla sua soluzione dipende il potere di resistenza delle truppe sul fronte.

A questo problema ciascuno di noi, dal più facoltoso al più umile, porti il suo contributo ugualmente prezioso, ugualmente efficace.

Ricordiamoci che alle esigenze del momento ed al buon successo dell'intrapresa non bastano le iniziative di pochi.

Occorrono, urgono gli sforzi di tutti onde si possa con esito provvedere alla salute ed al benessere del soldato prima che le nevi cadano e le ire dei monti incrudeliscano contro i nostri confratelli sul fronte.

Madri, sorelle, mogli, spose, fanciulle! Nessuna mano rimanga inoperosa; ognuna di voi sottragga poche ore alle faccende domestiche, alle proprie occupazioni, conversazioni, e piaceri.

Pensate che ogni momento tolto all'ozio e alla passiva contemplazione è un nuovo anello della magnifica catena di solidarietà e di affetto che i rimasti vanno formando per coloro che soffrono che combattono per la Patria nostra.

Mai come oggi il lavoro muliebre avrà nobiltà e grandezza di significato.

Nessuna di voi rimanga inoperosa al momento in cui tutte le energie debbono centuplicarsi e cooperare con mirabile armonia al conseguimento della santa idealità italiana.

«Ogni donna italiana, preparando il suo piccolo corredo, pensi non solo ai suoi cari che sono sul fronte ma a tutti i soldati che compongono il nostro glorioso esercito esposto in uguale misura agli stessi pericoli e alle stesse insidie.

E il freddo, lo ripetiamo, è una insidia terribile e mortale.

Donne friulane, accingetevi al lavoro, chiamate a raccolta le amiche vostre, unitevi tutte in quest'opera santa.

I nostri soldati, vegliando o riposando nelle trincee, penseranno con riconoscenza e con affetto vivissimi, ai vostri cuori gentili ed alle vostre mani pazienti che hanno allestito le provvide difese contro l'insidioso nemico. E pensate che fra quei soldati qualcuna di voi, ha il fratello, il marito, il padre, il figlio...

Beate quelle che più sapranno dare!

Per le bandiere a Grado e ad Aquileia

La signora *Bice Berghinz Capellani*, cui si deve l'iniziativa di donare Grado ed Aquileia — sorelle a Venezia ed a Roma — di un tricolore italiano ha sottoscritto, per la prima L. 70.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2885.45
avv. Luigi Carlo Schiavi in morte co. Giuseppe di Brazzà 5.—

Totale L. 2890.45

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 9008
Teresa Rubini Billia 100

Totale L. 9108

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Dott. Antonio Faggioni da Martignacco alla Croce Rossa, II offerta L. 10 nel trigesimo della morte della sorella.

* * *

Alla Pia Unione Dame della Carità la famiglia co. Asquini oltre L. 10 e sig.ra Luisa Mochis Del Giudice 15 per onorare la memoria del compianto co. Beppino di Brazzà.

Offerte fatte alla Cucina Popolare in morte del co. Giuseppe di Brazzà: per buoni: Bice Cappellani Berghin L. 5, Ciro Fiorit 1; di Attilio De Poli: offrirono L. 1 ciascuno: Citta Ernesto, Fabris cav. Angelino, Fiorio co. Filippo, Fiorit Ciro, Tamburini Angelica, Tamburlin Antonio e Doretti Emilio.

«Pro corredo del soldato»

Danaro: avv. co. Antonio Bellavitis in morte del co. G. di Brazzà L. 5, ing. co. Aldo Bellavitis 5, tenente Silvio Rubbazzer e consorte 100, comm. Libero e Francy Fracassetti 25, co. Fabio Lovaria in morte co. G. di Brazzà 10, Elisa Ermacora 10, Emma Ermacora 5, Elisa de Bacco 5.

Indumenti: Antonietta Polati Bevilacqua, Lazzaris, co. Cecilia del Torso Beretta, co. Clementina Deciani, co. Daniele Asquini, Emilia Trani.

Pro feriti al Seminario

La direzione ci comunica un nuovo elenco degli offerenti pro feriti al Seminario:

Dividuis Maria 12 fazzoletti e caramelle, Anna Dorta 6 paia mutande, 6 camicie, 12 paia calze, 18 federe, 2 bottiglie granatina gelati pei malati di tifo e pei feriti. Sig.ne Sandri 9 camicie, maestra Bertoli anche nome di amiche 6 paia calzetti; maestra Bortoluzzi Maria anche per le paesane di Cassacco, ha mandato per la seconda volta camicie. Il paese di Basaldella 200 uova e L. 20 per acquisto biancheria, la *Patria del Friuli* altre 6 camicie 6, paia mutante e 12 calzetti.

La nobile famiglia Coren di Sclacco ha fatto pervenire una generosa offerta di indumenti:

Lenzuole 14, asciugamani 12, guanciali 12, tovagliuoli 12, Tovaglioli piccoli 6, camicie 2, mutante paia 7, la figlia sig. Coren in Furchir ha offerto paste, cioccolatto, caramelle e due bottiglie di liquori.

Per la seconda volta la nobile sig. Magda de Pilosio ha mandato pesche per gli ammalati di II medicina. Le sig. Forster bottiglie di sciroppi e caramelle. E vorremmo che ogni giorno la Direzione dei vari ospitali ci comunicasse un lungo elenco di buone persone offerenti. Son tante le cose che mancano o che dovrebbero abbondare, negli ospedali!

L'aumento dei maniaci

Al 30 giugno, il numero complessivo degli alienati ricoverati nel Manicomio provinciale e nelle varie succursali della provincia era di 1613, 877 uomini e 736 donne. Detratti gli 80 dozzinanti, rimanevano a carico della provincia 1533 alienati, cioè 72 in più del corrispondente mese dell'anno decorso e 337 più della media dell'ultimo decennio al 30 giugno.

Per misure igieniche

E' stata, a partire da oggi, proibita la vendita nel comune di Udine di cocomeri (angurie).

Inoltre fu stabilito di intensificare la vigilanza annonaria così che sia garantita la vendita di ortaggi e frutta perfettamente sani e in buone condizioni.

Ieri l'ispettore annonario dottor Umberto Selan ha proceduto alla confisca in piazza Venerio di parecchi quintali di frutta e verdure guaste e lo stesso ha fatto stamani.

Plaudiamo a tali iniziative che mirano ad una sana ed efficace profilassi indiretta contro le malattie del tubo gastro-enterico.

Camera di commercio

Prezzi del carbone dal giorno 9 agosto al 15 agosto. — La commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco a comulo nel deposito combustibili di Mantova) lire 95.

Litantrace americano da vapore a gas (alla tonnellata franco vagone a Genova o Spezia) lire 77.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone a Genova lire 77.

Mattonelle di carbone americano (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 94.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Le gesta di un bersagliere udinese

Non basterebbero volumi sopra volumi, a raccogliere gli episodi che illustrano degnamente questa nostra guerra gloriosa.

Oggi parlerò di un nostro concittadino, bersagliere: un giovanotto intelligente, alquanto nervoso ed a volte irrequito, ma un bravo ragazzo.

Egli è partito il 23 giugno per il fronte, pieno d'entusiasmo.

Il primo fatto d'arme cui prese parte si svolse sull'Isonzo nei primi giorni della fortunata avanzata. I baldi bersaglieri avevano occupata una posizione abbastanza importante; ma, come spesso avviene nelle guerre moderne e più ancora nell'attuale nostra guerra contro il secolare nemico, da una posizione introvabile una violenta scarica di fucileria si abbatteva di quando in quando sugli accampamenti nostri.

Non andò guari — mi raccontò il nostro bersagliere — che scoprimmo essere la provenienza del piombo traditore e vile una splendida villa dei d'intorni...

I nemici sparavano, e non si vedevano, per quanto i nostri cercassero in ogni modo di scoprire il covo dei vigliacchi. Le salve, divenute ormai regolari, finirono per inasprire l'animo dei bersaglieri e degli ufficiali, che decisero di irrompere nella villa e snidare finalmente, con pronta ed energica mossa gli invisibili fucilieri. Già, i soldatini sono schierati vicino alla villa, pronti al comando d'irrompere, sebbene un po' timorosi di un contrattacco improvviso.

— Non ci dev'essere paura — diss'io. — La paura è fatta di niente! E con animo franco e securo decisi di entrare ed ispezionare l'interno e le adiacenze della Villa. I miei compagni raccolsero la decisione con evidenti segni di simpatia verso di me e gli ufficiali plaudirono alla proposta, pur consigliandomi prudenza.

— «Bada a te!» — mi dicevano. — «Non esporti troppo, veh!... Coraggio, forza, audacia ma anche prudenza, e ritornerai trionfante....»

Andai incontro alla sorte. La mia buona stella mi protesse.

Il pensiero che il camerata correva forse pericolo finì per decidere i bravi miei compagni; e senza attendere nè il comando nè il consenso dei superiori; fatti, come un sol uomo, si slanciarono irresistibili in avanti, verso la villa misteriosa. Un subito crepitar sinistro percuote l'aria: sono i primi colpi d'una serie insistente di scariche che si succedono rapide e decise. Nel mezzo del frastuono e delle grida di guerra, l'arcano del palazzo è svelato. Gli immondi abitatori di esso si mostrarono al fine e, vedutisi irremissibilmente perduti, ebbero l'incredibile audacia di domandare pietà! E la imploravano, mentre l'eco delle ultime fucilate che assassinarono proditoriamente qualcuno dei nostri valorosi non era ancora spento! Ma scontarono l'infamie loro... Lezione dura,... ma meritata!

Una magnifica retata

Ecco un'altro episodio della guerra sul Carso. N'è protagonista lo stesso bersagliere udinese.

Già l'artiglieria bombardava da otto ore i reticolati nemici e le trincee, per preparare un'avanzata in massa, ed i soldati mal contenevano la brama di slanciarsi avanti.

Finalmente, cessato il bombardamento, un battaglione di bersaglieri ciclisti ebbe l'ordine di avanzare, e si spinse avanti per una trentina di metri, cioè fin sotto la prima linea di trincee nemiche. La tutto era silenzioso. Si sarebbe detto che i soldati fossero fuggiti attraverso qualche meandro sotterraneo.

Il nostro bersagliere domandò al tenente D... il permesso di avanzare solo, per constatare se le trincee fossero realmente vuote. Avutone l'assentimento, innastò la baionetta e strisciando cautamente arrivò ai reticolati, distanti circa 2 metri dalle trincee nemiche.

Sorpassati i fili insidiosi potè vedere finalmente che nella prima trincea vi erano tre soldati austriaci, male in arnese, cinque fucili ed altri oggetti alla rinfusa. I tre all'improvvisa apparizione s'inginocchiarono e supplicarono a mani giunte per aver salva la vita. Il nostro bersagliere li rassicurò con un gesto amichevole e si dispose a condurli via, quando essi fecero cenno che nelle altre trincee v'erano altri soldati.

Infatti in cinque bersaglieri riuscirono a scovare ben quarantanove dei soldati austriaci, fra i 35 ed i 40 anni, i quali non opposero alcuna resistenza e si lasciarono far prigionieri, senza il minimo tentativo di rivolta.

Trasportatili al vicino comando, i bersaglieri ritornarono nelle trincee, e vi raccattarono molte cartuccie sparse a terra, otto fucili, tascapani, sacche ed altro materiale.

Gli otto fucili vennero portati al colonnello che volle sapere chi era stato il coraggioso capace di dirigere una operazione così brillante e con un epilogo si lieto.

Non voglio dirvi delle feste cui fu fatto segno l'intrepido udinese da parte dei compagni e sopratutto del colonnello.

Un generale gli strinse la mano, entusiasta.

Ferito!

Parecchie ore dopo questo episodio, i nostri avevano preso posto nelle trincee abbandonate dai nemici e verso le due e mezza del pomeriggio il comandante la compagnia domandò al nostro bersagliere se non avesse avuta difficoltà di recarsi dagli ufficiali trincerati a duecento metri circa, per portar loro la colazione. Si trattava di percorrere uno spiazzo scoperto, battuto dal fuoco austriaco, e il cui passaggio quindi presentava difficoltà e pericoli.

Il nostro bersagliere accettò senza esitare. L'andata si effettuò senza alcun incidente; ma nel ritorno, un proiettile lo colpì al fianco destro e gli ferì l'indice della mano destra.

Fu condotto a .... e quivi medicato; e poi trasportato in un ospedale da campo, dove conosciutisi tosto gli atti da lui compiuti, egli diventò l'idolo di tutti gli ufficiali, che perfino lo volevano con loro a cena! E la cuccagna durò finchè fu mandato in breve licenza, presso la sua famiglia.

Saluti dal fronte

Egregio Signor Direttore

Mentre sul nostro capo tuonano le artiglierie, ed il caratteristico sibilo dei proiettile ci avverte che qui siamo per il nostro dovere; riconoscenti per l'organizzazione civile che ferve alle nostre spalle in tutta l'Italia; fieri ed orgogliosi di appartenerci, noi col pensiero rivolto alle nostre famiglie, Preghiamo V. S. a mezzo del suo giornale a salutarle e a volerle rassicurare sul conto della nostra salute che è ottima. Scusi del disturbo che le arrechiamo; e mandando un cordiale saluto ai amici e conoscenti qui sotto uniamo i nomi.

Moncaro Giovanni, Udine, Cesco Albano, Udine Codarini Guido, Castions di Strada, Di Valentin Giuseppe, Arba, D'Agostino Giuseppe Zompicchia Valentinuzzi Casarsa, Zanzone Luigi, Terenzano, Macuglia Silvio Udine, Raddi Decio Marano Lag.

Tutti i Bersaglieri appartenenti al Battaglione Ciclisti.

Trincea... 8 agosto 1915

I seguenti bersaglieri Udinesi pregano questo simpatico giornale di volere pubblicare i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, e conoscenti.

serg. Battistig Gino, cap. e magg. Treu Mario e Traccanelli.

Cartoline storiche e politiche

antiaustriache; Dante a Tolmino e a Duino; Friuli Pittoresco; RASOI e COLTELLI di acciaio; PORTAFOGLI, PORTAMONETE, PORTASIGARETTE d'ogni genere, (vendita anche all'ingrosso).

Nella libreria Dante di G. Malattia-Udine, *via Mercerie, 6,*

Cronaca teatrale

Teatro Minerva

Lo spettacolo di questa sera

Con l'intervento di feriti, convalescenti la compagnia di Gius. Gray reciterà questa sera soltanto il dramma patriottico del Lemedy: *L'Italia e i suoi liberatori* che ha destato e desta vivissimo interesse e curiosità. Tutto fa prevedere una serata straordinaria che lascierà grato ricordo.

Cinema Varietà

Oggi le rappresentazioni del Cinema Varietà avranno luogo dalle ore 17 alle ore 20 col seguente programma:

«Polidor barbiere» comicissima.

«La fidanzata di Giorgio Smith» emozionante dramma in quattro parti. Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo del Teatro di Varietà:

«La Monticiana» elegante divetta eccentrica.

«Laura Ronchi» eccentrica italo-francese.

Continuato grandioso successo dell'esimia e cara artista Mercedes Alvarez la simpatica stella italo-argentina che con la sua voce melodiosa ci fa gustare ogni sera nuove romanze.

Vera Lux la regina delle fiamme.

Durante il Varietà l'orchestra sarà diretta dal maestro Giuseppe Muller dell'«Eden» di Trieste.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.38.
Per Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Per Venezia: — 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — O. 17.25 A. 18.30.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7 — 12.56 — 17.20.
Per Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15
S. Giorgio-Trieste: 7.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 7.52 — 11 — 20.4 D.
Da Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41. A.
Da Venezia: 7.51 — 9.57 — 12.20 — 17.25, 20 11 — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 9.29, 12.56 — 19 46.
Da Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38
Da Trieste S. Giorgio 9.29
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram Elettrico Udine-Tricesimo:

Partenza da Udine per Tricesimo

Ore	6.—	(soli giorni lavorativi)
»	7.50	
»	9.30	
»	11.10	
»	13.45	
»	14.35	
»	15.25	(soli giorni festivi)
»	16.20	
»	18.20	
»	20.10	

Partenza da Tricesimo per Udine

Ore	5.5	(soli giorni lavorativi)
»	7.2	
»	8.40	
»	10.25	
»	12.50	
»	14.39	(solo giorni festivi)
»	15.28	
»	17.24	
»	19.15	
»	21.	

REMANZACCO

Il Comitato d'assistenza civile

ci comunica l'elenco della prima e seconda offerta nella frazione di Orzano. Con la prima offerta si raccolsero lire 175.40 e uova 133; con la seconda, lire 24.50, chilog. 5 17 di lana, chilog. 22 di frumento e 100 uova.

Nell'elenco della II offerta, figurano: on. bar. Elio Morpurgo l. 30; sindaco prof. Cesare Richard 20; Agostino Angeli 20; capellano don Cossutti 15; Antonio Conchione 15; dott. Augusto Pasini Vianelli 10; Angelo Zuccolo 5; Domenico Zuccolo 15; Teresa Trauguach 6; Parroco 4. Seguono altre minori offerte.

Ultima ora

I prodotti austro-germanici vietati in Francia.

PARIGI 12. (Senato). Si approvò il progetto di legge Dalbiez, però con modificazioni tali che rendono necessario il rinvio del progetto stesso dinnanzi alla camera.

S'approvò pure il progetto che vieta l'introduzione in Francia dei prodotti austro tedeschi.

Il Senato fu quindi aggiornato al 2 settembre. (*Stef.*)

La pace.

Un ufficiale tedesco, secondo narra la «Gazzetta del Popolo» di Torino, interrogato sulla durata della guerra, — rispose che, secondo sue considerazioni, la pace si avrà fra tre o quattro mesi — o una pace veramente teutonica, cioè quale la vorrebbe la Germania dopo un definitivo trionfo su tutti; una pace zoppicante, per non affrontare una seconda invernata sui campi di battaglia.

Noi non crediamo a questa predizione. Ma poichè da tante parti ormai si lancia la parola «pace», crediamo che possa interessare il prender nota di queste varie voci.

Informammo ieri sui passi che la Germania avrebbe fatto a Pietrogrado, intermediario il Re di Danimarca. Ora la «Corrispondenza» di Roma è informata che lo stesso Re aveva avuto incarico di uguale tentativo anche dall'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe; il quale, anzi, avrebbe fatto esprimere per suo conto alla Russia proposte di una certa larghezza. Ma Pietrogrado rispose con un rifiuto.

* * *

L'agenzia telegrafica americana United Press aveva telegrafato a Varsavia, all'imperatore Guglielmo II pregandolo di esporre le intenzioni della Germania riguardo alla pace ed al progresso della civiltà. Il cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg ha risposto col seguente radiotelegramma:

«S. M. il Kaiser deplora di non poter per ragioni di principio, acconsentire a rivolgere all'United Press un personale proclama in occasione del successo degli eserciti tedeschi ed austriaci. Questo ha l'onore di parteciparvi. Ma posso aggiungere la dichiarazione che la Germania sopra tutto spera che questa vittoria affretti la fine della guerra.

«Nello stesso tempo vi prego di ricordare come il Kaiser, in tutti i suoi proclami e recentemente in quello del 31 luglio, abbia dichiarato che la Germania combatte per ottenere una pace che la garantisca, e con lei garantisca alle Potenze che partecipano alla grande lotta al suo fianco, le salvaguardie di cui ha bisogno per godere una pace durevole ed assicurarsi l'avvenire. Ben oltre le frontiere tedesche questa pace, per cui combattiamo, garantirà a tutte le nazionalità la libertà degli oceani e renderà possibile a ciascuna nazione di servire la causa del progresso, della civiltà, per mezzo del libero commercio mondiale».

* * *

La stessa *Corrispondenza* citata dice assicurarsi che i Cardinali Gibbons arcivescovo di Baltimora, Farlek arcivescovo di New York ed O'Connel arcivescovo di Boston siano intenzionati di indire un'adunanza di Cardinali e di Vescovi dei paesi neutrali per vedere il da farsi, allo scopo di coadiuvare l'azione del Papa in favore della pace. All'adunanza avrebbero già aderito vari vescovi ed il Primate di Spagna. La riunione, che dovrebbe aver luogo nella Svizzera, sarebbe appoggiata dai governi degli Stati Uniti e di Spagna.

* * *

Registrate così le varie voci di pace, ripetiamo il nostro convincimento che il parlarne sia molto prematuro.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi ...
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via ... BRESCIA, Via ... CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza ... LIVORNO, Via Vit. Em. 61 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in ... colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

Tip. Domenico Del Bianco — Udine